



Donatella Manzoli

## Economia *versus* dispendio I centoni di Lelio Capilupi: poesia in economia?

*peritorum concinnatio miraculum est*  
Auson., *Cento*, ep. praef.

### Abstract

This paper investigates the virgilian *centones* composed by the mantuan poet Lelio Capilupi (1497–1560) and it belongs to the recent studies of *Economics of Poetry*. Capilupi kept the *centones* alive and raised them to the future poetry. The work presents the rich collection of *centones* realized by Capilupi and it insists on the poetical themes and compositive techniques. The focus of the research is the relation between economy and expenditure: the study moves from the economical components of Capilupi's poetry but shows the intellectual commitment, the intelligence and the effort hidden in the verses.

Il caso del centonatore Lelio Capilupi può essere a buon diritto esaminato nell'ottica dei recenti studi di *Economics of Poetry*<sup>1</sup>.

Prima di ragionare sull'aspetto economico della poetica capilupiana, spendo pochissime parole per introdurre il personaggio.

Lelio Capilupi fu un brillante diplomatico mantovano giunto a Roma nei primissimi anni '30 del Cinquecento, insieme a un discreto drappello familiare di fratelli e nipoti, al seguito dei Gonzaga e degli Este. Colto, raffinato, amante del lusso e del bello, libertino, trovava nella superba Roma rinascimentale l'*humus* più adatto alla sua natura<sup>2</sup>. Per la piacevolezza dei modi, la finezza della cultura e il prestigio della sua posizione sociale si trovò a frequentare i migliori salotti romani intrattenendo solide relazioni con letterati e artisti. Si divideva tra il sontuoso quartier generale dei cardinali Gonzaga e d'Este, in quello che oggi è noto come Palazzo Taverna, e l'altrettanto sontuoso palazzo di famiglia in Campo Marzio, oggi palazzo Valdina Cremona (via dei Prefetti, 17), che accoglieva l'importante collezione antiquaria e artistica della famiglia Capilupi<sup>3</sup>. Si segnala per inciso che nel cortile del palazzo ancora sopravvive una iscrizione che doveva essere apposta sopra una fontana e che ho potuto ricondurre alla mano di Ippolito, fratello di Lelio, composta in distici imperniati sul gioco lessicale tra la lupa

Acquista/Buy